

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose conferme di confusione e di conflitto nella maggioranza

## La Dc molla la «linea Gorla» e irride al piano De Michelis Per la legge finanziaria tutto è ancora in alto mare

Anche De Mita costretto a prendere le distanze dal ministro del Tesoro, nell'esecutivo democristiano - Scotti: «Lo Stato sociale può essere migliorato, ma non ha alternative» - Valanga di accuse al titolare del Lavoro - Longo minaccia la crisi

## I sindacati hanno chiesto a Craxi la «patrimoniale»

La nuova imposta, secondo il documento Cgil, Cisl e Uil dovrebbe essere gestita dai Comuni - «No» alla divisione dell'Italia in 3 fasce

ROMA — «Vi aspettate un qualche giudizio, vero?». Luciano Lama ieri ha dato voce a tutto lo sconcerto sindacale, riferendo al direttivo della Cgil dell'incontro con il presidente del Consiglio: «Credetemi, è proprio impossibile esprimerlo». Già, come si può giudicare qualcosa che non c'è stato? Perché, l'altra sera a palazzo Chigi, un confronto vero e proprio sulla «finanziaria» Bettino Craxi non è stato in grado di sostenere.

nuto a precisare che non è stata ancora compiuta una sola scelta e che le stesse anticipazioni di questo o quel ministro devono essere considerate puramente personali. Né a noi interessava discutere di metodi e di criteri generali. Così, il tempo abbiamo utilizzato per esporre le nostre posizioni con cui contrastavamo decisamente ogni «stravolgimento» dello Stato sociale.

Se un giudizio non si può dare, il segretario generale della Cgil però un'impressione l'ha espressa chiaramente: «Non vorrei che dopo aver tanto gridato alla fine patiscino molte vecchie cose, di qua e di là, per non dare grandi dolori a nessuno. Anche questo sarebbe un stravolgimento, perché di fronte al grave dissesto della finanza pubblica, al dramma della disoccupazione e all'urgenza dell'ammodernamento produttivo c'è, invece, da mettere mano a riforme strutturali. A cominciare da quella del fisco». E qui Lama ha richiamato il documento che tutto il sindacato ha consegnato a Craxi in cui si sollecita un'imposta ordinaria sui valori patrimoniali di cui l'accertamento, la gestione e il gettito siano affidati agli enti locali e, inoltre, un'azione per colpire «gradualmente ma significativamente» le aree di «esenzione ed

Pasquale Casella  
(Segue in ultima)

ROMA — La Dc ha mollato Gorla: la sua linea di smantellamento dello Stato sociale è stata demolita, ieri e ieri l'altro nella riunione dell'esecutivo nazionale, da una valanga di critiche. Lo stesso De Mita, costretto dalla generale sollecitazione interna, ha dovuto prendere le distanze dal ministro del Tesoro.

Fra i maggiori antagonisti di Gorla, il vicesegretario Vincenzo Scotti. E proprio a lui è stato assegnato il compito di coordinare il gruppo di lavoro che dovrà definire le proposte del partito per la finanziaria: la direzione nazionale dovrà poi ratificarle, la prossima settimana. Scotti, conclusa la riunione dell'esecutivo, ne ha illustrato l'esito ai giornalisti. Ha definito «pura astrazione» la linea di attacco allo «Stato sociale». E la stessa espressione ha usato per liquidare l'ultima trattata del ministro socialista del Lavoro Gianni De Michelis, quella della graduazione dell'erogazione dei servizi pubblici in base a tre fasce di reddito.

Sconfitto Gorla, nello scudo creato nessuno nega la necessità di una «politica rigorosa» di contenimento del disavanzo pubblico. Ma il partito, per ammissione dello stesso Scotti, è diviso sulle scelte concrete: quali interessi colpire? dove tagliare? quali aree geografiche salvaguardare? Emerge da questi interrogativi il timore di ampi settori della Dc che si colpiscono quei piccoli e grandi privilegi che le hanno assicurato consensi soprattutto al Sud; e che lo Stato tagli i finanziamenti agli enti locali proprio quando i democristiani sono tornati al governo di quasi tutte le grandi città. Questa è materia di cui dovrà occuparsi appunto il comitato coordinato da Scotti. Ma ecco intanto la «linea generale» emersa dalle due riunioni dell'esecutivo, allargate ai ministri ed ai direttivi dei due gruppi parlamentari.

Scotti ha spiegato che la Dc per «mantenere» il sistema che assicura ai cittadini l'erogazione da parte dello Stato di servizi «che nessuno può metterlo in discussione, anche se naturalmente lo si può correggere, integrare, migliorare. Il problema vero è proprio quest'ultimo, il resto è dibattito culturale astratto: un'alternativa allo Stato sociale non esiste». Certo, ha aggiunto, il fatto che la spesa pubblica cresca più del reddito pone dei problemi di governo del bilancio. Ma la soluzione è nel «riordino del sistema, togliendo gli appesantimenti negativi e rendendolo compatibile con una politica di espansione e di investimenti». Per la Dc, dunque, occorre verificare settore per settore l'efficienza dei servizi prestati e la loro capacità di coprire i bisogni essenziali: «Tutto quello che è consumo opulento va riconsiderato sia dal punto di vista del finanziamento che da quello del modo in cui può essere erogato».

Circa poi la proposta di De Michelis, a cui l'esecutivo sudocrociato ha dedicato gran parte dei suoi lavori, il giudizio è praticamente senza appello. «Dividere gli italiani in tre fasce di reddito, a cui ridurre poi tutto il sistema, è un fatto che non esiste, né tecnicamente né praticamente nella realtà». Ma se Scotti ha accusato di astrattezza De Michelis, gli apprezzamenti degli altri dirigenti sudocrociati nei confronti del ministro del Lavoro sono molto più pesanti. Le reazioni dei giornali ieri sono state letteralmente sommerse dalle dichiarazioni di esponenti sudocrociati. Ecco un campione.

Carlo Donat Cattin ha definito «quest'altra idea» di De Michelis una «folia che può

La giornata di ieri è stata, ancora una volta, esemplare. C'è stato un incrociarsi di smentite, di polemiche, di sconfessioni di ministri, con ognuno dei partiti della maggioranza che ha attaccato l'altro. A poco più di quindici giorni dalla data di scadenza della presentazione della finanziaria, siamo di fronte ad un vero e proprio balletto di «piani», «ipotesi», «idee», da cui non emerge alcuna strategia economica. O meglio ne emerge una. Il bilancio dello Stato è in condizioni disastrose, siamo di fronte ad un serio dissesto. Ma questo governo invece di affrontare una nuova politica economica, di impostare una politica delle entrate e delle spese finalizzata allo sviluppo, pensa soltanto ai tagli, senza sapere quali. C'è come la confessione di un fallimento e di una impotenza, nonché di una grande confusione. È questa la tanto vantata «cultura» di governo? Ma attenzione. È proprio da questa incapacità di una efficace strategia di politica economica, che nascono le tentazioni — e qualcosa di più delle tentazioni — di controriforma conservatrice. Poiché di tutto si è parlato in questi giorni (in senso appunto conservatore) fuorché di vere e proprie riforme. Quelle che servono all'economia italiana per evitare che il dissesto economico-finanziario si traduca in declino del Paese.

ROMA — Non ci sono stati colpi di scena: sarà subito avviato un procedimento per il trasferimento d'ufficio del procuratore generale di Roma, Franz Sesti. Ieri sera il consiglio superiore della magistratura ha approvato la proposta che, in questo senso, era stata avanzata dalla prima commissione referente. La decisione è stata presa quasi all'unanimità: 24 voti a favore e 3 astensioni (i due consiglieri socialisti ed il procuratore generale della Cassazione Pratis, presso il quale pende un altro procedimento disciplinare su Sesti).

La giornata di ieri, al Consiglio superiore della magistratura, era iniziata con gli ultimi spettacoli della discussione in commissione referente. I commissari, alle 12.40, hanno chiuso i lavori approvando un documento del quale riportiamo subito le parti conclusive: «Ritenuto che quanto sopra esposto, e in particolare la diffusione della ricordata lettera aperta, alla luce anche della situazione conseguente agli episodi prima richiamati, possono avere inciso sulla credibilità dell'esercizio da parte del dr. Sesti delle importanti e delicate funzioni di procuratore generale presso la corte d'appello di Roma; ritenuto che le precisazioni e le osservazioni formulate dal dr. Sesti davanti la commissione non valgono ad escludere tale possibilità; ritenuto quindi necessario

accertare se il dr. Sesti possa continuare ad esercitare le dette funzioni con il necessario prestigio e con la fiducia che i cittadini devono poter riporre nei magistrati; la commissione propone l'apertura della procedura di trasferimento d'ufficio».

Su questa formula i voti favorevoli sono stati 5 su 6; si è astenuto il prof. Guzzi (membro «iatoc» del Csm designato dal Psi). Nel pomeriggio, l'intero consiglio si è riunito per vagliare la proposta. Gli interventi sono terminati a tarda sera. Poi le votazioni. Il documento della commissione è stato approvato.

Michele Sartori  
(Segue in ultima)

Con una maggioranza di 24 voti

## Decisa per Sesti la procedura di trasferimento

Solo 3 astensioni (socialisti e Pratis) nella seduta del consiglio superiore della magistratura - Ricostruito il caso Sme

Un nuovo clamoroso episodio nella guerra delle spie

## Passa agli inglesi capo Kgb a Londra Subito espulsi venticinque sovietici

L'agente di Mosca ha chiesto asilo politico e sta fornendo informazioni all'Intelligence Service - Dura protesta sovietica: «È una ingiustificata azione ostile» e le «conseguenze ricadranno sulla parte britannica»



LONDRA — Nikiforov, consigliere per l'informazione dell'ambasciata sovietica mentre legge il comunicato di protesta

Nostro servizio  
LONDRA — La storia si ripete, storia di spie naturalmente, ma questa volta a rovescio. Dopo le tante e clamorose defezioni di funzionari dell'Intelligence Service (che gli hanno guadagnato la non lusinghiera fama di servizio più infiltrato al mondo) passati all'Urss e da tempo al servizio di Mosca, è la volta di un funzionario dello spionaggio sovietico a passare agli inglesi. Si tratta nientemeno che del capo della sezione del Kgb a Londra: Oleg Gordievski, 46 anni, in

servizio da ventitré, che operava nella capitale britannica dal 1982. Gordievski ha chiesto asilo politico, che gli è stato subito accordato, ed ha cominciato a parlare. Il primo effetto delle sue informazioni è l'espulsione dalla Gran Bretagna di 25 cittadini sovietici, di cui sei con status diplomatico, tutti riconosciuti come agenti del Kgb. Di certo Gordievski non ha portato con sé solo la lista dei collaboratori, ma sulle sue rivelazioni il Foreign Office ovviamente tace e presumibilmente conti-

nerà a tacere. La clamorosa notizia è stata diffusa ieri mattina con una dichiarazione ufficiale del ministero degli Esteri nella quale si legge che «l'incaricato d'affari sovietico ad interim Lev Aleksandrovic Parshin è stato convocato questa mattina al Foreign Office ed informato che un alto funzionario dell'ambasciata sovietica, Oleg Gordievski, ha chiesto asilo politico in questo paese. La richiesta è stata accolta».

(Segue in ultima)

### ANDRIANI

#### «I servizi sociali sono diritti ormai acquisiti»

Occorre tenere distinte le prestazioni dovute, come quelle della sanità e della scuola, dalle prestazioni assistenziali. Il fallimento storico della Dc e le sue pesanti responsabilità nella disorganizzazione dello Stato.

A PAG. 3

### CAVAZZUTI

#### «Italia in 3 fasce È davvero un bel mostriaccholo»

I ministri non sono intellettuali sciolti. Sugerisco una riforma istituzionale per impedire che affaccino idee senza piani di fattibilità. Quali sarebbero le conseguenze delle scelte sbandierate da De Michelis.

A PAG. 3

Nessuna vittima, il rogo subito circoscritto

## In fiamme 3 ristoranti alla Festa di Ferrara

Si fa l'ipotesi di un mozzicone di sigaretta non spento - È già stata avviata la ricostruzione delle strutture danneggiate

De uno dei nostri inviati  
FERRARA — Tre ristoranti della festa de «l'Unità» sono stati distrutti da un incendio accidentale sviluppatosi ieri pomeriggio. Le fiamme sono state circoscritte rapidamente e nessun addetto e visitatore ha riportato ferite. Nell'area della festa ci sono stati lunghi minuti di apprensione che però non è mai degenerata in panico. I compagni di servizio, l'intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco hanno permesso di tenere la situazione sotto controllo fin dall'inizio. Già oggi i ristoranti distrutti verranno ricostruiti.

Tutto è cominciato verso le 16.50, nella sala dell'enoteca-ristorante «Le Saline» che si trova sullo stesso viale della tenda dell'Unità. La cronaca dei fatti la racconta Giuseppe Zuccarelli, 41 anni, responsabile dello stand, che in quel momento stava in cucina, insieme ad un'altra decina di persone: «C'erano pochi clienti in quel momento, una quindicina in tutto seduti attorno un tavolo. Sono stati loro a dare l'allarme. Dal pavimento era cominciato a filtrare del fumo accompagnato da un acre odore di bruciato. Siamo immediatamente intervenuti con i nostri estintori e contemporaneamente abbiamo dato l'allarme. Dal due ristoranti vicini sono intervenuti altri

compagni di servizio con i loro estintori, dodici in tutto, ma siamo riusciti a spegnere solo la superficie e non la base del fuoco. Io stesso ho tentato di sollevare i pannelli in legno del pavimento per individuare meglio la provenienza delle fiamme, ma il ferro era rovente e ho dovuto desistere. A quel punto, erano passati in tutto due o tre minuti, abbiamo ordinato al personale di servizio e ai visitatori che si erano prodigati per aiutarci di abbandonare lo stand».

Diego Panbianco, operaio  
Raffaele Capitani  
(Segue in ultima)

Contro gli esperimenti nucleari

## Per Muroroa dura protesta dell'Australia

Il viaggio di Mitterrand definito «provocatorio» anche dalla Nuova Zelanda

CANBERRA — Si fa più dura la protesta dei paesi del Pacifico meridionale contro l'annunciata visita del presidente francese Francois Mitterrand a Muroroa, l'atollo nel Pacifico sede di esperimenti nucleari francesi, per presiedere una riunione dei rappresentanti militari e civili della Francia nella regione.

L'Australia ha consegnato ieri una nota di protesta ufficiale alla Francia, definendo il viaggio di Mitterrand «provocatorio e sprezzante». Il governo e il popolo australiano — dice la nota consegnata ieri all'ambasciatore francese a Canberra — considerano tale riunione (quella che dovrebbe presiedere Mitterrand a Muroroa) fortemente provocatoria e oltraggiosa per i paesi del Pacifico meridionale, tra i quali l'Australia, poiché a quanto pare essa è destinata a sottolineare la ferma decisione della Francia a proseguire gli esperimenti nucleari di fronte alla condanna universale e totale dei governi del Pacifico meridionale.

Anche il primo ministro neozelandese David Lange ha definito il viaggio del presidente francese nell'atollo del Pacifico come «assolutamente provocatorio». La visita di Mitterrand comunque, ha aggiunto, rafforza l'opposizione nella regione al programma francese di esperimenti nucleari. Il vice primo ministro, Geoffrey Palmer, ha definito da parte sua l'affondamento della nave del gruppo pacifista Greenpeace, la «Rainbow Warrior», come la più grave violazione della sovranità della Nuova Zelanda in tutta la storia del paese.

Mitterrand, che è partito ieri pomeriggio da Parigi, accompagnato dai ministri degli Esteri, della Difesa, degli Interni e della Ricerca scientifica, ha fatto scalo questa notte a Kourou, nella Guyana, da dove proseguirà per Muroroa.

Nell'interno

## L'accordo tra Fiat e Ford a una stretta

«O si fa l'accordo entro l'anno oppure rompamo e allora ci cercheremo un altro partner»: così Umberto Agnelli ha commentato le trattative tra Fiat e Ford. Gli ostacoli che ancora si frappongono all'intesa.

## Italo Calvino di nuovo in coma

Italo Calvino è di nuovo in coma. «Leggero» dicono i medici ma il peggioramento c'è: lo scrittore non parla né si muove. È stato trasferito nella sala di rianimazione dell'ospedale di Siena. I sanitari non disperano.

## Sudafrica uccisi altri sette neri

Un'altra giornata di sangue in Sudafrica, la polizia ha ucciso 7 neri. Andreotti ha svolto una imbarazzata difesa dell'atteggiamento della Cee alla commissione Esteri della Camera; interventi di Pajetta e Rubbi.

## Renault e Ligier non vanno a Kyalami

La Renault e la Ligier non andranno in Sudafrica: hanno risposto sì all'invito del ministro dello sport di disertare il gran premio per le implicazioni alle quali potrebbero andare incontro.

NELLO SPORT

Il dibattito sulla politica del Pci

#### Andiamo al concreto, senza accademismi

di LUCIANO GRUPPI

#### I nostri limiti i nostri momenti di incertezza

di VITTORIO MOIOLI

A PAGINA 4

Giovanni Fasanello  
(Segue in ultima)

A PAG. 10

A PAG. 8